

IL CASO

Maria Chiara Aulizio

Caro Babbo Natale, sono Michele, un bambino di 9 anni. Ho origini rumene ma sono nato qui in Italia. Ho due occhi grandi e il naso a patatina. Per sentire ho bisogno di due apparecchi co-
cleare, uno l'ha portato mia mamma con sé, l'altro l'ho perso al parco. Ho imparato a leggere il labiale e sono bravo a comunicare ma ho bisogno di un altro apparecchio per sentire la voce dei miei amici, dei miei operatori e un giorno dei miei genitori nuovi. Caro Babbo Natale mi puoi aiutare? Ti voglio bene. P.s. Ha scritto l'operatrice perché io non so scrivere bene». La storia di Michele è tutta in queste poche righe, o meglio: quasi tutta. Manca forse la parte peggiore, quella più dolorosa, difficile da capire ma fondamentale per comprendere fino in fondo la drammaticità di questa vicenda. L'apparecchio acustico di cui parla il bambino glielo ha rubato suo padre prima di abbandonarlo nella casa famiglia di Aversa dove si trova tutt'ora. Di nascosto lo ha infilato nello zaino, sapeva bene che si trattava di un oggetto molto costoso, glielo ha sottratto con l'intenzione di rivenderlo e guadagnare un po' di soldi a spese del figlio.

LA SOLIDARIETÀ

La storia è venuta fuori perché la letterina di Michele è finita tra le oltre trecento buste raccolte dalla "Spa" - Società per amore - di Anna Di Biase, una donna che di mestiere ha scelto di fare del bene e aiutare il prossimo: «Quando l'ho letta non potevo crederci. - spiega la Di Biase - Vi assicuro che ne sentiamo di tutti i colori, ma una mamma che porta via l'apparecchio acustico al figlio e se lo vende, ben sapendo il danno enorme che gli provoca, ammetto che ci mancava. Ora abbiamo visto pure questo. In ogni caso siamo pronti: dobbiamo aiutare quel piccino, sotto l'albero troverà ciò che chiede. Non chiedetemi come ma non perdo l'ottimismo: in qualche modo si farà altrimenti non saremmo la "Società per amore"».

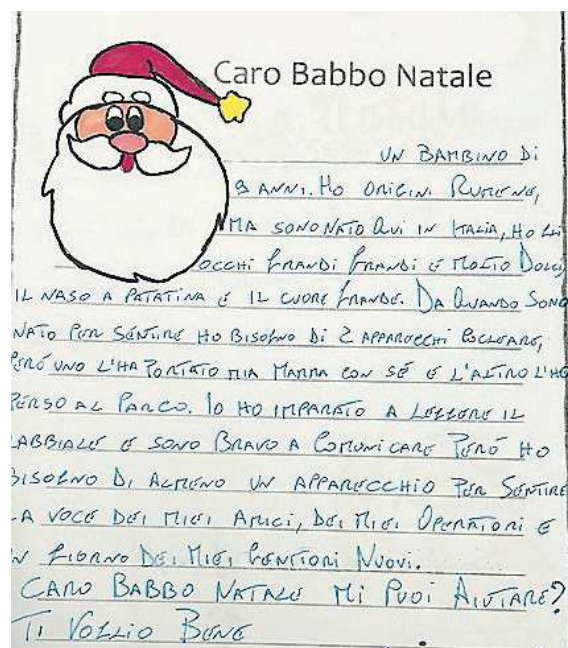
Nove anni, nato a Napoli,

A RACCOLGERE IL SUO APPELLO LA VOLONTARIA ANNA DI BIASE «FAREMO IL POSSIBILE»

La solidarietà, la storia Bimbo sordo, la madre gli ruba l'apparecchio «Babbo Natale, aiutami»

►La lettera di Michele: ne ho bisogno solo tu puoi farmi sentire di nuovo le voci

►La donna lo abbandona in casa famiglia «Gli ha portato via la protesi per venderla»



LA POSTA
A sinistra la lettera scritta da Michele (nel tondo) a Babbo Natale. Sotto le altre lettere raccolte da Anna Di Biase nel riquadro in basso

mamma rumena e padre ignoto, affetto da ipoacusia dalla nascita. La sua storia la racconta Carmine Verino, responsabile educativo della Comunità che lo ospita: «Inizialmente Michele viveva qui con sua madre. I carabinieri lo trovarono una sera mentre vagava in solitudine per le strade di Casal di Principe, lo fermarono, rintracciarono la madre e ce li affidarono entrambi».

IL PROGETTO

L'obiettivo era quello di avviare un percorso di recupero della donna insieme con il figlio nel tentativo di garantire a tutti e due un futuro migliore e un'idea di famiglia. «Abbiamo capito quasi subito che da parte della donna non c'era alcuna volontà di abbandonare vizi e dipenden-

«Biblioteca Durante servono più fondi»

«Dopo 20 anni dall'uccisione di mia figlia tanti giovani continuano a perdere la vita. Dobbiamo fermare questa violenza. I ragazzi hanno bisogno di cultura e lavoro per scegliere la legalità. Abbiamo chiesto alla Regione e al Comune di finanziare la Biblioteca per proseguire il nostro impegno, ma nessuno ad oggi l'ha presa in carico. Chiediamo allora alla società civile di sostenerla». L'appello è di Giannino Durante, papà di Annalisa. Ed è per questo che parte una campagna di crowdfunding. «La biblioteca non può essere una struttura a tempo determinato - dice il presidente dell'associazione Giuseppe Perna - Per questo motivo, in assenza di finanziamenti dedicati, abbiamo lanciato questa campagna per raccogliere risorse».

«L'Amministrazione comunale non ha mai abbandonato la biblioteca dedicata ad Annalisa Durante». Così una nota di Palazzo San Giacomo in merito all'appello lanciato da Giannino Durante. A seguito di una recente delibera «si sta lavorando affinché la struttura possa essere ulteriormente valorizzata con attività dedicate ai giovani», spiega l'assessore alle Politiche giovanili Chiara Marciani.

ze. Non aveva intenzione di cambiare vita e soprattutto di occuparsi di suo figlio che, anzi, rappresentava un intralcio alle sue attività». Da qui la decisione di mandarla via per evitare che continuasse a usare la casa famiglia come un albergo: «Quando Michele ha cominciato a cercare invano il suo apparecchio lo abbiamo capito subito, solo lei poteva essere stata ma ormai era troppo tardi. Ovviamente è partita la denuncia all'autorità giudiziaria, abbiamo anche cercato di rintracciarla, decine di telefonate e messaggi senza mai ricevere risposta. E rispuntata sui social: grazie alle foto che postava sui suoi profili si è scoperto che era tornata in Romania. Il bambino intanto è stato inserito nel circuito per affido e adozione».

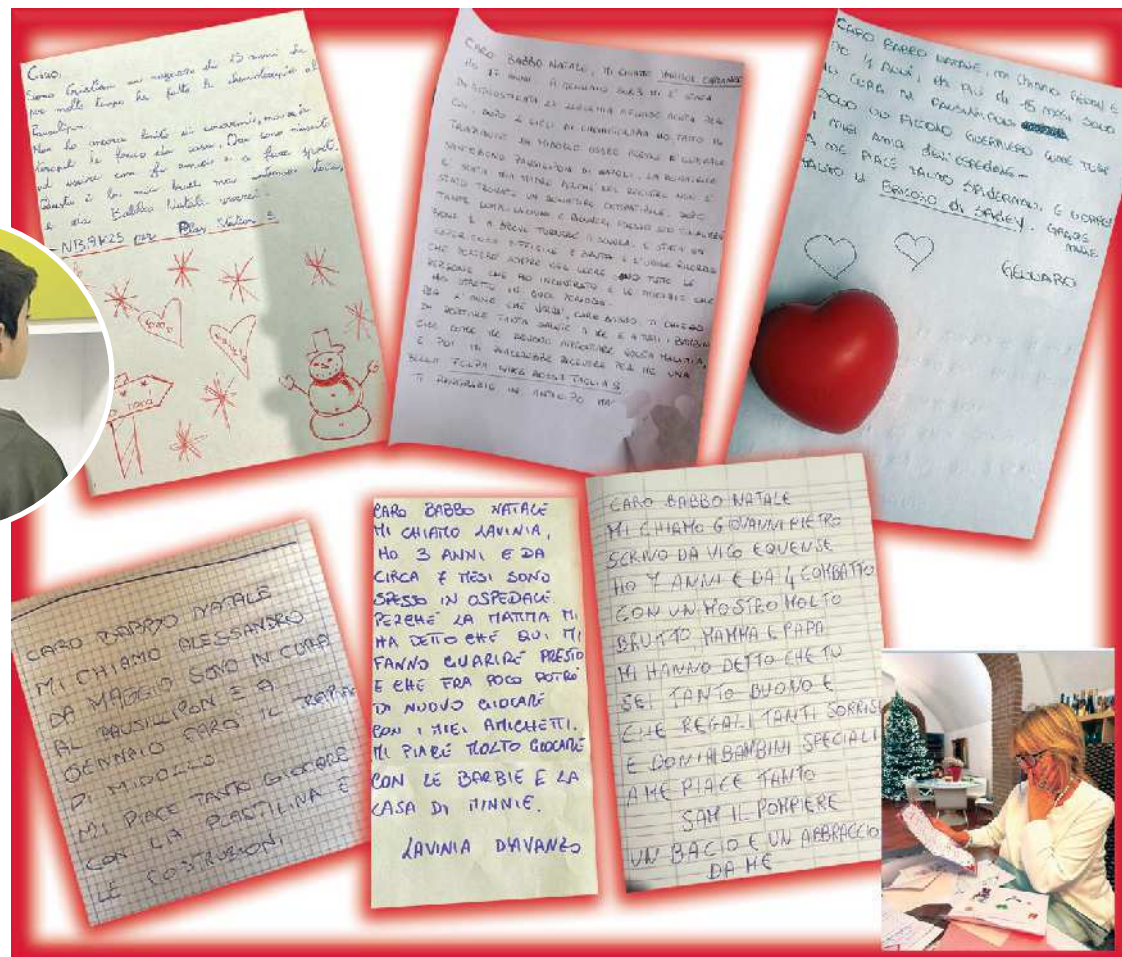
IL DRAMMA

Addio apparecchio e addio udito. Non sentire vuol dire essere tagliato fuori da tutto, dagli amici dalla scuola e dallo sport, per il piccolo Michele la vita senza quell'apparecchio è ancora più complicata. Su un punto Verino vuole essere chiaro: «Si tratta di dispositivi forniti dal Servizio sanitario nazionale, e Michele ne ha già avuto uno. Abbiamo avviato le procedure per chiederne un altro che prima o poi arriverà ma non sappiamo quando: sono apparecchi molto costosi, tra l'altro delicatissimi che un bambino così piccolo rompe facilmente, e anche il Servizio sanitario ha dei limiti oltre i quali non è possibile andare. In passato, facendo una colletta, siamo riusciti a comprargli uno, dubito che potremmo farcela di nuovo».

Nasce così l'idea di scrivere la lettera a Babbo Natale e consegnarla nelle mani di Anna Di Biase: «Quest'anno sono tantissime, più di trecento - racconta la coordinatrice della "Spa" - le abbiamo raccolte negli ospedali e nelle case famiglie. In alcuni casi, e questo è il vero dramma, i bambini non chiedono giocattoli ma un lavoro per i genitori, una casa decente dove vivere, la guarigione dalla malattia e una vita serena». Ogni lettera raccolta dai volontari della "Spa" sarà consegnata ad altrettanti benefattori che nei limiti del possibile si occuperanno di esaudire i desideri dei bambini. «Il nostro obiettivo - conclude Anna Di Biase - è quello di regalare, almeno a Natale, un momento di gioia a chi vive nella sofferenza e nella precarietà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«GIÀ INOLTRE LA RICHIESTA AL SERVIZIO SANITARIO, DENUNCIATA LA MAMMA»



IL PERSONAGGIO

Enrico Ferrigno

«Ha vissuto da gregario. Ha fatto strada senza farsi strada e questo è lo spirito del Vangelo». Monsignor Antonio Di Donna nella sua omelia funebre paragona Michele Perone, l'ex ragazzo rosso originario di Tufo, ad un grande patriarca passato attraverso le sue radici irpine e cresciuto con il fuoco interiore dell'impegno politico dalla parte degli ultimi. Il duomo di Acerra gremito di persone che hanno voluto dare l'ultimo saluto a quel protagonista indomito della sinistra comunista, ascolta in un silenzio irreale e con commo-
zione. Davanti all'altare il feretro di Michele è avvolto in due bandiere rosse: una del vecchio Pdup che giusto 40 anni fa si sciolse per aderire all'allora Pci di Berlinguer e di Rifondazione Comunista, l'ultimo

Addio a Perone, cuore comunista Di Donna: «Coerente fino alla fine»

partito in cui aveva militato. «Saluto Michele, l'ultimo dei baluardi della vecchia politica in cui convivevano le diverse chiese», dice monsignor Di Donna. Poco prima aveva ricordato che la funzione dei profeti «nel tempo dei falsi idoli» è quella di dare speranza a chi l'ha persa in un mondo nuovo più giusto.

FAMILIARI E AMICI

In prima fila i figli di Perone, Pietro, Nadia e Sonia annuiscono con composta commozione. Michele fin da giovanissimo a Tufo, in Irpina, aveva preso parte alle lotte dei minatori da militante del partito comunista. Poi le manifestazioni



IL DOLORE Il vescovo Di Donna ai funerali di Michele Perone

studentesche di cui fu animatore e la dolorosa fuoriuscita dal Pci, nel 1969 con l'adesione al gruppo de Il Manifesto, nato in seguito alla radiazione degli eretici comunisti Rossanda, Pintor, Natoli, Castellina e Magri che non riconoscevano più il ruolo guida dell'Urss. In se-

NEL DUOMO DI ACERRA L'ULTIMO SALUTO DI AMICI E FAMILIARI L'OMELIA DEL VESCOVO «VITA DA GREGARIO, SPIRITO DEL VANGELO»

guito l'adesione al Pdup di Lucio Magri, a cui era fortemente legato, fino al 1984, anno in cui la formazione confluisce nel Pci. Anni di lotte, ma anche di convinta iscrizione a Rifondazione comunista per non rinunciare a quegli ideali in cui aveva creduto. «Per tanti di noi Michele è stato un punto riferimento ed il dolore per la sua scomparsa è anche un po' nostro», spiegano alcuni militanti. Tra i banchi a rendere omaggio al grande vecchio ci sono tra gli altri l'ex senatore di Rifondazione Tommaso Sodano, l'ex segretario regionale del vecchio Pdup Raffaele Tecce ed il pittore Mimmo Petrella. «Scomparevano le rivoluzioni umane, resteranno le lacrime versate per la giustizia, scomparirà il nostro vecchio corpo, resteranno le ferite dei nostri combattimenti. Arrivederci Michele», conclude tra scroscianti applausi Di Donna, a cui Perone era legato da profonda amicizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA